

## CONVIDERE PER CRESCERE

LETTERA ALLE COMUNITÀ SUL VALORE DELLA COLLABORAZIONE FRA LE PARROCCHIE

Cariissimi,

ci siamo appena lasciati alle spalle l'intenso e sorprendente Anno della Fede voluto da Benedetto XVI e portato a conclusione dal suo successore, Francesco. Un anno "speciale" che mi ha fatto subito riandare ad un altro straordinario anno vissuto da tutta la Chiesa: l'Anno dell'Eucarestia durante il quale abbiamo vissuto il passaggio di testimone fra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Anni importanti che hanno toccato le radici della nostra fede e messo in discussione, forse, un certo modo assonnato di vivere la nostra testimonianza di credenti. A distanza di otto anni, tutta la Chiesa è stata invitata dal Signore a rinnovare il proprio atto di fiducia in Lui che guida la barca. È opinione di molti che senza il pontificato di papa Ratzinger, non sarebbe stato possibile il pontificato di papa Bergoglio.

Nei grandi avvenimenti come nella quotidianità della vita, l'atto di fede è il medesimo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,15). Se vogliamo difendere e far crescere il nostro credo, **la prima cosa che dobbiamo chiedere allo Spirito Santo è di rendere possibile l'esprimersi del nostro atto di fede attraverso quell'infinità di occasioni che incrociamo lungo tutto il nostro cammino terreno.**

La fede ha tutto un suo modo di esprimersi che va compreso e valorizzato. Ci sono tratti caratteristici personali, ove ognuno può dare il meglio di sé, arricchendo con qualche sfumatura la vita della comunità rendendola ancor più vivace ed espressiva. Ricordo ancora uno scambio fra giovani in ricerca vocazionale, quando io stesso stavo cercando di capire la volontà del Signore nella mia vita. Uno di seguito all'altro, si dissero "toccati" dal medesimo passo del Vangelo ma con una chiamata diametralmente opposta: nel servizio in parrocchia, l'uno si sentiva chiamato a farsi da parte, a non occupare sempre tutta la scena, l'altro si sentiva, al contrario, chiamato a mettersi un po' più in gioco! Ecco cosa fa l'ascolto del medesimo Evangelo, Gesù! Ci porta a seguire la propria personale strada che, però, ha la stessa medesima meta per tutti: la vita in Dio.

L'anno liturgico, con i suoi tempi e le sue liturgie, è una grossa opportunità per gustare la possibilità di dire "insieme" la nostra fede e per sostenersi a vicenda. Liturgie curate dove tutti fanno la propria parte (sacerdoti... chierichetti... lettori... cantori... assemblea...) trasmettono non solo un senso di coscienza serietà ma anche il gusto di compiere bene, col cuore, i nostri atti di culto.

L'avvento può essere una di queste occasioni. Vi invito, perciò, a non mancare perché questo tempo liturgico ci aiuta a sentirci provvisori su questa terra quel tanto che basta per non metterci al posto di Dio. Ci aiuta a coltivare nel cuore una sete e un desiderio davvero importanti: la sete e il desiderio del bello, anzi, del **Bello perché ben coscienti che, su questa terra, la bellezza non sarà mai qualcosa di pienamente compiuto.**

Questo non significa disimpegno. Personalmente ritengo che **sempre è possibile vivere il tempo di Avvento. Infatti, ogni qualvolta sappiamo prenderci cura di noi stessi, degli altri** (vicini o lontani, conosciuti o sconosciuti che siano) **e del creato, ci impegniamo ad attendere il Signore che viene a portare a compimento la sua opera!**

Curare, a volte anche nei minimi dettagli, le realtà in cui viviamo se non c'è uno scopo "oltre" il visibile e l'adesso, sarebbe qualcosa che, fine a se stesso, finisce con lo stancarci, svuotarci, deluderci... qualcosa che non ci basterà mai perché sentiamo su noi stessi tutto il peso del "mantenimento" di una bellezza che sappiamo già in partenza destinata a passare. Che senso ha, per una parrocchia, curare le attività pastorali, i gruppi, le associazioni ma anche le strutture se non ha qualcosa di più grande da dare che il semplice desiderio di stare insieme? Tra l'altro, lo stare insieme sappiamo essere soggetto a gusti personali che includono o escludono a seconda delle sensibilità. Che senso ha, per due parrocchie, far fatica a comprendere quali strade nuove e inaudite il Signore sta chiedendo di aprire e di percorrere nei prossimi anni? **Il nostro operare – sia nella formazione sia nella cura degli ambienti – dev'essere sempre finalizzato a far emergere i tratti belli delle persone, la ricchezza racchiusa nei cuori, la potenza della fede che spacca le montagne.**

Abbazia e Borghetto sono impegnate "ad uscire da se stesse" e a condividere. Non è qualcosa di rinviabile o accantonabile! Ne va della vitalità delle stesse parrocchie. Condividere e collaborare è il concretizzarsi della profezia del Vaticano II che, celebrato cinquant'anni or sono, ha impresso al cammino della Chiesa una spinta tale che ormai, si può dire, s'è imboccato un senso unico. Già... non c'è possibilità di inversione di marcia perché, al di là dei tempi e delle mutate condizioni sociali, è ormai lampante che è lo Spirito a chiamarci ad una riforma del modo di essere chiesa nel mondo: dall'essere istituzione all'essere comunione.

Stare insieme ("SYN" significa "insieme") per compiere l'altro ulteriore decisivo indispensabile e vitale passo di "mettersi in rete" con altre quattro parrocchie: San Martino, Galliera, Tombolo e Mottinello per formare una "stabile" **COLLABORAZIONE PASTORALE.**

*Nella nostra diocesi le abbiamo chiamate così, in altre parti si chiamano “unità pastorali” oppure “comunità pastorali” oppure “nuove parrocchie” o altri nomi simili ma lo scopo è sempre lo stesso: valorizzare ed irrobustire la testimonianza e l’opera evangelizzatrice delle singole parrocchie. In giro per l’Italia, ci sono modi totalmente differenti di affrontare il percorso: ci sono diocesi che hanno preferito il taglio doloroso delle parrocchie (sopprimendone alcune e accorpandole ad altre); la diocesi di Treviso ha fatto la scelta di non penalizzare le parrocchie più piccole (come nel nostro caso) e di “sfruttare” la situazione affinché a tutti sia garantito l’essenziale della vita cristiana... e qui sta la domanda che attende una risposta seria e per nulla scontata: **cos’è essenziale per ogni parrocchia?** Una domanda alla quale siamo chiamati a rispondere nei prossimi anni sapendo, come è risaputo, che la strada delle collaborazioni pastorali non è a costo zero. Non si può dire, infatti, “sì” alle collaborazioni pastorali pensando che tutto rimanga immutato. Non è possibile e, per quanto riguarda la presenza dei preti, inumano. Nessuno ce la farebbe a reggere il carico. Dire “sì” significa rendersi disponibili a cambiare non a proprio piacimento ma in base a precisi criteri richiesti da una fedeltà all’evangelizzazione che è la grande consegna che Cristo ha fatto a noi: annunciare il Regno.*

**P**rogressivamente, in questa revisione, saranno coinvolti tutti i settori della vita parrocchiale, innanzitutto per mettere in evidenza le meraviglie che il Signore opera in questo lembo di terra e poi per comprendere dove e come ci è chiesto di rinviare il nostro annuncio di Gesù Risorto.

*La catechesi di iniziazione cristiana ha già imboccato questa strada di revisione, rafforzamento e ampliamento. Ringrazio le catechiste per la disponibilità e l’impegno che stanno dimostrando nell’assumere i nuovi itinerari e per l’entusiasmo che hanno. Ringrazio i genitori che, pur con qualche disagio, stanno comprendendo le esigenze di alcuni necessari (e vitali) cambiamenti. Giusto per ricordarlo, vorrei far presente un dato: unendo le forze delle due parrocchie, è stato possibile garantire la catechesi dalla prima elementare alla terza media in entrambe le parrocchie, cosa che non sarebbe stato fattibile se Abbazia e Borghetto avessero proceduto da sole. Significativi “contatti” di lavoro e scambio insieme ci sono fra i ministri straordinari della comunione e fra gli animatori di pastorale giovanile. Anche in altre settori ci sono segnali positivi. Credo che tutto ciò possa essere una prima risposta a chi teme una riduzione dell’attività delle singole parrocchie. Lo “sfascio”, il “lasciar andare” non può essere conseguenza del volersi bene e dell’incontro fra persone che si stimano... quanto piuttosto della mancanza di stima, della paura di aprirsi all’altro, della slealtà... collaborare esige uno stile diametralmente opposto!*

**Chiave di volta è il lavoro da fare insieme: laici, preti ed eventualmente religiosi che portano avanti con responsabilità e fede questo nuovo modo di essere chiesa per dire con ancor più forza che il Signore è risorto ed è la salvezza di tutti gli uomini.** Dato evidente del necessario impegno dei laici in questo cammino è il calo numerico dei sacerdoti... i dati non danno scampo a ingenue speranze: nel giro di una decina d’anni, in diocesi, saremo la metà con tutte le conseguenze del caso...

**P**ermettetemi un’ultima considerazione sulle strutture. I lavori intrapresi dalle due parrocchie sono sotto gli occhi di tutti. A giorni, a Borghetto, termineranno i lavori di restauro del campanile il cui costo dovrebbe aggirarsi intorno agli € 150.000,00 e si completeranno gran parte dei lavori di riqualificazione delle aree esterne alla chiesa, per le quali si spera di rimanere dentro una spesa di € 70.000,00. Ad Abbazia, oltre a continuare l’abbassamento del debito contratto (siamo intorno agli € 100.000,00 fra debiti con le banche e debiti con i privati) è previsto nel 2014 una riqualificazione dell’ingresso della Corte Benedettina con l’apertura di un ingresso indipendente per il Circolo Noi e uno per il cosiddetto “atrio” che si ha in mente di far diventare una vera e propria sala multifunzionale per gli incontri formativi. A questo si devono aggiungere le manutenzioni ordinarie e le migliori che, nelle due parrocchie, non mancano mai da fare...

*Strutture funzionali, in ordine e pulite, e soprattutto rispettati da tutti coloro che la usano, sono un biglietto da visita della comunità. Dicono un’attenzione di accoglienza, di partecipazione, di attenzione affinché vi sia serenità nello svolgere delle varie attività che si susseguono. Le nostre due parrocchie hanno strutture più che buone, sobrie e funzionali. Il rispetto delle normative vigenti è preoccupazione costante del parroco e dei più stretti collaboratori che monitorano continuamente lo stato degli edifici e di tutto ciò che fa parte del patrimonio delle due parrocchie. **Faccio appello a tutti affinché vi sia sempre l’attenzione e il rispetto per gli ambienti e i valori che vengono in essi annunciati e testimoniati.***

*Faccio appello anche alla generosità dei miei parrocchiani... nulla chiedo di più di quello che ognuno può dare nella sua coscienza. Le parrocchie ne hanno bisogno. Continuamente. Confido nella Provvidenza e in voi. Il Signore vi ricompensi per l’attenzione che dimostrate nei confronti delle vostre comunità.*

*Infine l’augurio a vivere bene le prossime festività natalizie. Stiamo attraversando anni davvero impegnativi durante i quali si stanno gettando le basi della nuova società italiana. Gli sforzi di tutti siano sotto il segno della speranza e di una responsabilità operosa, che non delega agli altri ma che si fa carico di tanti desideri, aspirazioni e progetti che, ad ogni Natale, tornano a farsi presenti non come sogni irrealizzabili ma possibilità concreta di veder crescere il Regno di Dio.*

*Auguri a tutti. Vi giunga la mia personale benedizione nel nome del Signore,*

*don*  
  
don Giuseppe, parroco

**N.B.** Le buste per le eventuali offerte sono bianche per Borghetto e gialle o verdi per Abbazia. Si possono riportare in chiesa (cassettoni di legno) oppure consegnarle in mano al parroco. **NESSUNO È AUTORIZZATO AL RITIRO.**